

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 28 (2016)

Artikel: Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2015
Autor: Cardani Vergani, Rossana
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-658038>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2015

Rossana Cardani Vergani

Responsabile Servizio archeologico cantonale (Ufficio beni culturali)

A seguito di numerosi ed estesi interventi edilizi dal 2013 si è registrato in tutto il Cantone un aumento di interventi di sorveglianza e di scavo in zone inserite a Piano regolatore come *perimetri di interesse archeologico*. La tendenza si è confermata nel 2014 e nel 2015 la situazione è per così dire “esplosa”, creando una vera emergenza all’interno del Servizio archeologico cantonale. L’apertura in contemporanea di più cantieri – alcuni dei quali da riferire a *piani di quartiere* – ha richiesto per la prima volta di appaltare interamente uno scavo archeologico a una cooperativa privata. La scelta è caduta su ARIA di Sion, ditta specializzata in scavi preistorici e romani, che ha messo a disposizione dell’Ufficio beni culturali un archeologo di terreno e un tecnico di scavo, che hanno diretto e documentato il cantiere di Arbedo-Molinazzo. Questa collaborazione ha permesso al Cantone di non mettere in atto un blocco cantiere (inteso a evitare la distruzione di giacimenti archeologici), rispettando una tempistica di intervento che non ha gravato finanziariamente sugli investitori.

Ma andiamo con ordine nel presentare quanto riportato alla luce sul territorio cantonale dal dicembre 2014 dall’*équipe* del Servizio archeologico dell’Ufficio beni culturali.

Poco prima della fine del 2014 a Orselina è venuto alla luce del tutto inaspettatamente un tesoro monetale di 4869 sesterzi di epoca romana, che in breve tempo ha catalizzato per la sua eccezionalità l’interesse di vari specialisti. Tra la fine del 2014 e l’inizio del 2015 sono state avviate le indagini a Bellinzona-Carasso e a Minusio – Via dei Vicini, dove sono emersi insediamenti da riferire all’età del Bronzo. Da marzo a luglio è stato scavato un insediamento di età del Ferro ad Arbedo-Molinazzo. A fine agosto sono proseguite le indagini a Locarno nel cantiere del futuro Palacinema. In settembre il Servizio è intervenuto a Muralto in un sedime a suo tempo già indagato da Christoph Simonett e ha avviato uno scavo ad Airolo-Madrano nei pressi della necropoli romana e della collina *In Grop*, dove sono state lette testimonianze di insediamento preistorico.



1

Nel corso dell’autunno è stata avviata la conservazione delle strutture del Dragonato a Bellinzona, già oggetto d’indagine archeologica a margine del progetto di *Terzo binario* per la Stazione FFS di Bellinzona, e a Sementina è stato documentato un tratto di struttura difensiva militare da riferire all’Ottocento.

Gli scavi archeologici presentati qui di seguito sono stati diretti da Luisa Mosetti, Michele Pellegrini, Gabriele Giozza; Giorgio Nogara è stato il responsabile per i lavori di consolidamento al Dragonato di Bel-

1 Orselina. Il tesoro monetale esposto alla Biblioteca cantonale di Bellinzona.



linzona. I diversi cantieri hanno visto la collaborazione di Rouzbeh Bahari, Omar Bergomi, Romeo Dell’Era, Doron Favaro, Christian Gaudillère, Mattia Gillioz, Sally Montemari e Jöelle Vicari; sono inoltre intervenuti militi delle Protezioni civili di Bellinzona e Locarno e richiedenti l’asilo eritrei, messi a disposizione dal Dipartimento della sanità e della socialità; a Bellinzona-Carasso e Minusio la supervisione scientifica è stata garantita da Maruska Federici-Schenardi; gli scavi di Minusio e Arbedo-Molinazzo sono stati discussi con l’esperto federale Stefan Hochuli e con il

professor Philippe Della Casa dell’Università di Zurigo. La caratterizzazione geomorfologica e stratigrafica di alcuni sedimi è stata oggetto di analisi da parte di Cristian Scapozza (SUPSI – Istituto scienze della Terra); laddove necessario si è fatto capo a rilievi laser scanner, eseguiti dall’Ufficio della geomatica del Dipartimento del territorio. Le datazioni al carbonio-14 sono state eseguite presso il Politecnico federale di Zurigo. Per il recupero delle palificazioni di Locarno si è fatto capo al Museo cantonale di storia naturale nella persona di Marco Antognini. I contributi qui presentati sono stati redatti in collaborazione con Luisa Masetti.

Orselina: tesoro monetale di epoca romana

Il 5 dicembre 2014 a Orselina in un terreno privato poco distante dalla chiesa di San Bernardo, è stato riportato alla luce un tesoro monetale di epoca romana, che riveste straordinaria importanza a livello europeo per numero di monete, tipologie presenti e per la rarità di alcuni conii.

Durante i lavori di scavo per la posa di tubature, la pala di una scavatrice meccanica ha inavvertitamente prelevato una porzione di terreno, intaccando la metà superiore di un’anfora in terracotta che conteneva le monete. Nel pieno rispetto della *Legge sulla protezione dei beni culturali*, proprietari del terreno e autorità comunali hanno avvisato l’Ufficio beni culturali, organo competente in materia. Gli archeologi giunti sul posto hanno esaminato la trincea scavata, setacciando tutta la terra di riporto e raccogliendo una grande quantità di monete non inserite in alcuna struttura archeologica. Il complesso monetale di 4869 sesterzi era in buono stato di conservazione e pertanto parzialmente leggibile. Le monete – nel frattempo in parte esaminate dagli esperti dell’Inventario dei ritrovamenti monetali in Svizzera (IRMS) – sono da riferire al periodo compreso fra la fine del I e il III secolo d.C.; identificabili grazie alla ritrattistica imperiale, vedono la moneta più recente in un conio dell’imperatore Gallieno del 253 d.C.

Dalle poche informazioni emerse dallo scavo si deduce che esse erano contenute in un’anfora depositata direttamente nella terra senza particolari protezioni o costruzioni: un tesoro quindi, nascosto fuori dall’abitato e non in relazione a un’area sepolcrale o di culto. Una consuetudine nota in epoca antica per mettere al sicuro oggetti di valore in circostanze a noi sconosciute.

In primavera una scelta del complesso monetale è stata esposta presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona (fig. 1) e nel Municipio di Orselina, con un notevole successo di pubblico. Il 30 ottobre scorso la sensazionale scoperta è stata inoltre insignita a Paestum dell’*International Archaeological Discovery Award*, prestigioso premio devoluto in occasione del trentesimo anniversario della rivista italiana *Archeo*.

Bellinzona-Carasso: insediamento dell'età del Bronzo

L'area era nota per i ritrovamenti del 1968, quando durante la costruzione della Casa patriziale sono venuti alla luce numerosi reperti e strutture attribuibili all'età del Rame e all'alto Medioevo. All'epoca era stata riconosciuta una costruzione a pianta rettangolare, identificata come abitazione altomedievale, inserita sopra un insediamento molto più antico con reperti preistorici e dell'età del Bronzo (DONATI 1969, pp. 52-66).

La recente indagine archeologica ha permesso di mettere in luce degli allineamenti di sassi interpretabili come muri di terrazzamento, databili all'età del Bronzo (fig. 2). Della stessa epoca sono due focolari: uno di forma sub-rettangolare del tipo *four polynésien*, datato al radiocarbonio al 3053 BP, un secondo invece di forma ovale, la cui datazione al radiocarbonio lo situa al 3115 BP. Sopra il livello di queste strutture erano state inserite tre sepolture, prive di corredo e di resti ossei, che per la loro tipologia sembrerebbero riferibili all'alto Medioevo.

I materiali rinvenuti sono nella maggior parte frammenti ceramici dell'età del Bronzo: in particolare da riferire a recipienti a impasto grossolano, in alcuni casi con orli decorati da impressioni e incisioni e da cordoni decorati, secondo la già nota tipologia dell'epoca. Da segnalare pure alcuni frammenti di recipienti in ceramica fine e un raschiatoio in selce.

- 2 Bellinzona-Carasso. Veduta generale dello scavo.
- 3 Minusio. L'imponente muro preistorico nel settore A.
- 4 Minusio. L'anfora romana al momento del ritrovamento.

Minusio – Via dei Vicini: insediamento dell'età del Bronzo e strutture romane

Il sedime oggetto dello scavo archeologico si inserisce in un'area, quella intorno all'oratorio di Santa Maria a Minusio, dove negli anni '40 del Novecento Aldo Crivelli era intervenuto a più riprese nel recuperare materiale, proveniente da tombe distrutte e indagate senza controllo, appartenenti sia all'età del Ferro sia alla Romanità (CRIVELLI 1990, p. 25).

Il cantiere archeologico – la cui importanza ha determinato la supervisione dell'esperto federale Stefan Hochuli e del professor Philippe Della Casa dell'Università di Zurigo – ha visto la costante presenza di Maruska Federici-Schenardi, in qualità di consulente scientifica e la partecipazione di numerosi volontari e appassionati. L'area di cantiere è stata divisa in due settori: A a valle e B a monte. La suddivisione è stata resa necessaria dalla presenza al centro del sedime della vecchia casa (ora demolita), che ha dettato una netta separazione tra le aree dell'intervento archeologico e che ha in parte distrutto le strutture presenti nel settore A.

Lo scavo ha evidenziato resti di un insediamento, visibile solo nella sua parte iniziale, in quanto tutte le strutture archeologiche proseguono a ovest, oltre i limiti di scavo. Sono stati identificati degli elementi realizzati in pietra, interpretabili come basamenti di forma rettangolare, che i frammenti ceramici rinvenuti attribuiscono all'età del Bronzo. In fase con queste strutture sono state individuate delle fosse con riempimento carbonioso e un piccolo focolare. Della stessa epoca, ma di una fase successiva, è un muro che corre lungo l'asse E-O e prosegue oltre il limite ovest di scavo, che poteva servire come delimitazione (fig. 3).





3

Vi sono poi secoli nei quali il sito pare essere stato abbandonato per poi venire rioccupato in epoca romana, come testimoniano la presenza di un lungo muro in direzione E-O ai limiti sud dello scavo.

Sono state inoltre rinvenute cinque sepolture, prive di corredo. Potrebbero essere pertinenti a una fase tardoantica o altomedievale, così come alcune pietre infisse nel terreno presenti alle quote superiori, che sembrano essere state usate per l'alloggiamento di pali.

Il terreno – attraversato in antichità da corsi d'acqua – è stato organizzato secondo una sequenza di riempiamenti e acciottolati sovrapposti fra loro e con quote d'uso ricche di frammenti ceramici, che andranno messi in fase con le strutture, ma che mostrano chiaramente la continuità d'uso dell'area oggetto di scavo e il continuo sovrapporsi delle strutture con il conseguente innalzamento di quota.

I materiali rinvenuti nel settore A attribuibili all'epoca romana consistono per la maggior parte in ceramica di uso comune (con recipienti a listello, ciotole, tegami, coperchi) e in un'anfora con puntale (fig. 4). Sono pure presenti pochi frammenti di ceramica fine, come la TS, e frammenti di recipienti in pietra ollare. I materiali rinvenuti invece per l'età del Bronzo sia nel settore A che B sono rappresentati per la maggior parte da frammenti di grandi recipienti a

impasto grossolano, in alcuni casi con orli decorati da impressioni e incisioni e da cordoni pure decorati, secondo la già nota tipologia dell'epoca. Ci sono pure vari frammenti di recipienti in ceramica fine con decorazioni a falsa cordicella; è stato ritrovato anche un frammento in bronzo, forse una punta di freccia, e frammenti di selce.



4



5



6

- 5 Arbedo-Castione. Veduta generale dello scavo.
 6 Locarno. Antico muro pertinente con il porto medievale.
 7 Locarno. Dettaglio delle palificazioni su cui poggiava la struttura muraria medievale.

(foto Archivio UBC, Servizio archeologia)

Arbedo-Castione – Località Molinazzo: insediamento dell'età del Ferro

L'indagine archeologica condotta nel comune di Arbedo-Castione, in località Molinazzo, ha permesso di portare alla luce un orizzonte d'occupazione della prima età del Ferro. Questa occupazione si situa a pochi metri dall'importante necropoli protostorica, scavata alla fine del XIX secolo (ULRICH 1914, pp. 217-277 e tavv. XXXI-XXXVII). Sopra un terrazzamento limitato a sud da un lungo muro sono state rinvenute una quarantina di strutture (focolari, fosse, buche di palo) ripartite su una superficie di circa 500 m² accompagnate da numerosi frammenti di ceramica di uso domestico per la maggior parte a impasto grossolano. La tipologia delle strutture e della ceramica sono tipiche dei siti di abitato (fig. 5).

L'analisi della distribuzione spaziale delle strutture (allineamenti tra le buche di palo già visibili, ripartizione delle strutture di combustione e delle fosse) unitamente alla distribuzione dei frammenti ceramici (elementi di uno stesso vaso o di stessa tipologia) potranno portare all'individuazione di eventuali edifici. Rimane comunque aperta anche l'ipotesi di un'area esterna all'abitato, utilizzata per attività comunitarie, forse in relazione alla vicina necropoli. Tale ipotesi è suffragata dalla presenza di tre grandi focolari in fossa, strutture tipiche della prima età del Ferro sovente utilizzate per la preparazione di cibi per un grande numero di persone, attività svolta all'aperto.

Allo stato attuale della ricerca, mancando uno studio approfondito sui reperti rinvenuti, è difficile fornire una datazione precisa a questa occupazione; tuttavia un'analisi preliminare ha permesso di datare i reperti alla prima età del Ferro.

Airolo-Madrano: insediamento preistorico

Nelle vicinanze della necropoli romana di Airolo-Madrano (BUTTI RONCHETTI 2000), nel 2006 l'Università di Zurigo ha avviato il progetto sulla storia della cultura e dell'ambiente *Leventina – prähistorische Siedlungslandschaft. Besiedlung, Umwelt und Wirtschaft im alpinen Tessental 1500 BC - 15 AD* (DELLA CASA 2011). Le campagne di scavo si sono concentrate sulla collina denominata *In Grop*, dove è stata rilevata una prima fase di insediamento con inizio alla fine dell'età del Bronzo antico e persistenza fino all'inizio del Bronzo finale; una seconda fase – meno marcata – si situa invece nella seconda età del Ferro.

Nell'autunno del 2015, anticipando lo scavo per una costruzione, il Servizio archeologico cantonale ha ritrovato un focolare, alcune presunte fosse di lavorazione vuote, scarsi frammenti di ceramica protostorica e cristalli naturali o lavorati.

Locarno – Palacinema: muri medievali

Il grande cantiere del Palacinema di Locarno già nel 2014 aveva riconsegnato un muro di probabile contenimento, da riferire a un canale. Nel 2015 la ricerca è proseguita lungo la facciata interna che dà su via Conturbio. Con non poca sorpresa, al di sotto dell'ultima quota di utilizzo ottocentesca, erano ancora conservati imponenti muri che pensiamo riferibili alle ultime fasi medievali del porto antistante il Castello visconteo (fig. 6). Particolarmente interessante il sistema costruttivo, impostato su una fitta rete di palificazioni (fig. 7), a suo tempo già rilevate nello scavo della torre circolare legata al Castello di Lugano (DONATI 1980, pp. 67-70).

Muralto: tombe romane

Il terreno interessato dalle ricerche corrisponde al fondo Passalli indagato nel 1936 da Christoph Simonett, i cui materiali sono pubblicati nel volume *Tessiner Gräberfelder* del 1941 (SIMONETT 1941, pp. 95-118). Simonett vi aveva eseguito una serie di trincee, grazie alle quali erano state localizzate, scavate e documentate 24 tombe a inumazione e 15 a cremazione.

La nuova indagine archeologica ha la stessa estensione del sedime già indagato dal Simonett. Dai piani di allora si sono così potuti valutare in particolare due settori ancora non interessati dalle precedenti ricerche.

Il settore nord non ha riconsegnato evidenze archeologiche, mentre nella piccola porzione a ovest sono stati individuati alcuni manufatti non rilevati dal Simonett. La ricerca archeologica ha messo in luce cinque sepolture a inumazione con corredo da riferire alla prima Romanità e sei strutture, con frammenti di oggetti frammisti a terra carboniosa, probabilmente interpretabili come fosse rituali, lo stesso tipo di struttura che il Simonett definiva come tombe a cremazione.

Sementina: struttura difensiva ottocentesca

Il terreno interessato dalle ultime ricerche rientra nell'area di interesse archeologico dove agli inizi del '900 sono stati segnalati ritrovamenti di strutture e materiali, probabilmente di epoca romana.

Lo scavo – concluso al momento della stesura di questo contributo – ha permesso di individuare una struttura visibile in lunghezza per circa 23 metri in direzione E-O. Si tratta di una costruzione eseguita con sassi regolari, organizzati in modo degradante con pendenza verso sud. La costruzione è da riferire al basamento di batteria del *Fortino* di Sementina, appartenente all'ottocentesca linea fortificata di difesa, il cui perimetro è visibile sulle antiche mappe catastali del 1861 (HAUSER 1986; RECUPERANDO).



7

BIBLIOGRAFIA

BUTTI RONCHETTI F. 2000, *La necropoli di Aiolo-Madrano. Una comunità alpina in epoca romana*, Materiali dell'Ufficio cantonale dei beni culturali, Studi archeologici, 1, Bellinzona.

CRIVELLI A. 1990, *Atlante preistorico e storico della Svizzera italiana*, Bellinzona.

DELLA CASA PH. 2011, *Leventina, panorama dell'occupazione preistorica. Sulle tracce del precoce popolamento della valle alpina del Ticino*, "Bollettino AAT", 23, pp. 4-7.

DONATI P.A. 1969, *Notiziario archeologico ticinese 1968*, "Bollettino storico della Svizzera italiana", LXXXI, pp. 50-78.

DONATI P.A. 1980, *Monumenti ticinesi. Indagini archeologiche*, Quaderni d'informazione, 7, Bellinzona.

HAUSER A. 1986, INSA. *Inventario Svizzero di Architettura 1850-1920*, pp. 262-268 (voce Bellinzona).

RECUPERANDO – Archivio di Stato, Mappe catastali dell'Ottocento, *Sementina (1861)*, in www.recuperando.ch.

SIMONETT C. 1941, *Tessiner Gräberfelder*, Monographien zur Ur- und Frühgeschichte der Schweiz, Basilea.

ULRICH R. 1914, *Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona, Kt. Tessin*, I-II, Zurigo.